Anno VII - 1854 - N. 113 **L'OPINIONE** Lunedì 24 aprile

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'Uffizio gen. di Annunzi, via B. V. degli Angeli, 9.

Dispacci elettrici

Trieste, 22 aprile, ore 9 pom.

I tre bastimenti da guerra russi stati venduti al governo greco sono ancorati nell'Adriatico e sorvegliati dal vapore inglese la *Spitfire*.

Dispacci provenienti da Orsova recano la notizia che dal 1° maggio l'esportazione dei greci dalla Valacchia sarà proibita anche a monte del Danubio.

Parigi, 23 aprile, ore 11 *ant.*

Estratto delle condizioni del trattato tra la Francia e l'Inghilterra:

Le alte potenze faranno quanto starà in esse per ottenere il ristabilimento della pace e per garantire l'Europa dal ritorno di nuove complicazioni.

A seconda della necessità sosterranno la guerra con sufficenti forze di terra e di mare.

Non accetteranno isolatamente alcuna proposizione od apertura tendente a far cessare le ostilità e senza una deliberazione comune non entreranno in alcun impegno colla Russia.

Rinunciano a ricavare alcun vantaggio particolare dagli avvenimenti che potranno prodursi.

Riceveranno con premura nella loro alleanza quella fra le altre potenze europee che vorrà entrare per corroborare lo scopo proposto.

Il *Moniteur* riproduce la confutazione dei documenti e delle dichiarazioni russe, ieri pubblicate.

Venticinque navi inglesi passarono il giorno 15 dinanzi l'isola svedese Sandham in faccia del golfo di Finlandia.

Vienna, 23 aprile.

Amnistia larga, tolto lo stato d'assedio in Lombardia e Venezia, ingresso dell'imperatrice; la città in festa; gioia universale.

TORINO 23 APRILE

OPERAZIONI DI GUERRA

È trascorso più di un mese dacchè i russi effettuarono il passaggio del Danubio occupando la Dobrugia, senza che il pubblico abbia potuto riconoscere i vantaggi strategici o politici che i russi hanno acquistato con questo movimento. Allorchè ci pervenne la prima notizia di questo passaggio, effettuato con facilità, e salvo qualche punto anche senza incontrare resistenza, esprimemmo l'opinione che l'intenzione dei russi non fosse diretta ad altro che a migliorare la loro linea difensiva, e che fossero ben lungi di considerare quel movimento quale operazione offensiva. Ciò che è avvenuto sino ad ora sembra confermare questa opinione, imperocchè in tutto il mese i russi invece di spingere le operazioni offensive con impeto ed energia sino alla linea del Balkan approfittando dell'impressione prodotta dal primo movimento e dalla presa dei forti di Isakcia, Macin e Tulcia, si limitarono ad occupare lentamente ad una ad una le principali posizioni della Dobrugia, abbandonate dai turchi senza colpo ferire.

Se l'intenzione dei russi fosse stata di tentare un colpo decisivo ancora prima dell'arrivo delle truppe ausiliarie anglo-francesi non avrebbero frapposto indugio a marciare incontro alle truppe turche concentratesi dapprima a Karasu, indi, a quando pare, retrocesse sino a Basargik nella direzione di Sciumla. Se i russi fossero stati preparati ad un energico movimento offensivo contro le forze turche, questa sarebbe stata certamente la migliore occasione per intraprenderlo, mentre i turchi non avrebbero avuto tempo di concentrare e riunire in una posizione strategica importante come è quella di Basargik un esercito imponente, e le forze turche sarebbero state assalite nella ritirata e quindi in condizione assai sfavorevole per truppe che non hanno fama e vanto di rigorosa disciplina.

Il non avere i russi tenuto conto di questi vantaggi per battere un colpo energico e decisivo contro i turchi ancora prima che giungessero gli aiuti europei dimostra ad evidenza che i russi non avevano l'intenzione di intraprendere una campagna aggressiva, e nelle circostanze in cui si trova la Russia, a fronte della dichiarazione di guerra delle potenze occidentali, ciò è una prova che i russi non ritengono di avere ancora forze sufficienti nel teatro della guerra per tenersi certi della vittoria in caso di uno scontro decisivo contro l'esercito turco.

Le prime notizie pervenute da quelle regioni facevano supporre che fosse intenzione dei turchi di difendere la linea che chiude la Dobrugia dal lato meridionale e che corre dal Danubio sino al mar Nero, cioè da Cernavoda per Carasu sino a Costenge. Ma le relazioni recentemente giunte da diverse parti, tanto da Bukarest come da Costantinopoli confermano che anche quella linea conosciuta sotto il nome di vallo di Traiano fu abbandonata spontaneamente dai turchi. I russi avrebbero occupato i punti estremi di questa linea, cioè Cernavoda presso al Danubio, e Costenge sul mar Nero. L'occupazione del primo luogo ove vi era qualche fortificazione eretta dai turchi non viene messa in dubbio, ma bensì quella di Costenge, luogo aperto ed esposto senza difesa al bombardamento delle flotte d'Inghilterra e di Francia, che si trovano in crociera in quelle vicinanze.

Fra le relazioni contraddicenti e confuse pervenute intorno a questa occupazione la più verosimile è quella che realmente Costenge sia stata abbandonata dai turchi l'8 del corrente mese, e che due giorni dopo vi sia giunta in scorreria qualche divisione di di cosacchi, senza manifestare intenzione di occupazione permanente e forte, la quale non offrirebbe alcun vantaggio strategico. Questa posizione sarebbe altresì troppo discosta da quella che, giusta le notizie più attendibili, è tenuta nella Dobrugia dal nerbo dell'esercito russo, cioè lungo il Danubio tra Hirsova e Cernavoda a fronte del vallo di Traiano, che non fu ancora oltrepassato in alcun punto dalle truppe russe. Questo corpo d'armata è comandato dal generale Lüders e ascende, stando alle indicazioni più elevate, a 60,000 uomini.

Omer bascià ha diretto tutte le truppe disponibili a Basargik, ove si è ritirato anche Mustafà bascià colle sue truppe, sortite dalla Dobrugia. Basargik è situato sulle ultime diramazioni di Balkan, quasi ad uguale distanza da Silistria, da Sciumla e da Varna; Silistria a sinistra, Varna a destra e Sciumla alle spalle, onde la posizione dei turchi in quella località è assicurata da tutte le parti da formidabili fortezze e non può essere assalita che di fronte. Le indicazioni più elevate portano il numero delle truppe turche riunite a Basargik a 80,000 uomini. Non è probabile che i russi vogliano assalire il nemico in questa posizione, ove tutti i vantaggi compreso quello di una facile ritirata sopra una delle accennate fortezze in caso di rovescio, sono dal lato dei turchi.

Queste considerazioni confermano vieppiù l'idea che l'invasione della Dobrugia sia stata intrapresa con intenzione puramente difensiva, cioè di accorciare la linea di difesa lungo il Danubio. Si aggiunge pure che i russi stanno ora costruendo due forti sul ramo del Danubio denominato S. Giorgio, e formano un campo trincerato di 20,000 uomini a settentrione di Costenge, fra questo luogo e il lago Ramsin.

Queste operazioni però ci additano che i russi non hanno raggiunto lo scopo di accorciare la linea di difesa che in modo assai imperfetto, imperocchè ora in luogo di difendere i due lati occidentale e settentrionale della Dobrugia, cioè i lati formati dalle tortuosità del Danubio, ora sono costretti a difendere il lato meridionale, cioè quello del vallo di Traiano, e il lato orientale, cioè tutta la costa del mar Nero, lungo la quale le flotte potrebbero tentare uno sbarco, recandovi un numero sufficiente di truppe per inquietare seriamente le posizioni prese dai russi nella Dobrugia. Ciò posto, è assai difficile il decidere se colle ultime operazioni i russi abbiano realmente guadagnato qualche vantaggio importante che possa influire efficacemente a volgere in loro favore la fortuna della campagna che va preparandosi.

Dal principio della guerra sino a questo giorno è il terzo mutamento di piani strategici che rileviamo nelle operazioni russe. Col primo, adottato subito dopo l'occupazione dei principati danubiani e la dichiarazione di guerra della Turchia, i russi collocarono il nerbo delle loro forze nel triangolo formato da Bukarest, Giurgevo e Oltenitza. Questa posizione era scelta opportunamente secondo le regole strategiche delle linee interne, dacchè mentre i russi erano in forza per impedire al nemico immediatamente nel centro il passaggio del Danubio, erano altresì pronti a portarsi tanto a dritta come a sinistra, sia che l'attacco da parte dei turchi si fosse intrapreso dall'una o dall'altra parte, e se i turchi si dividevano e assalivano dalle due parti simultaneamente, Gortschakoff avrebbe potuto portarsi con tutte le sue forze concentrate prima da un lato, indi dall'altro e battere separatamente il nemico. Ma l'esecuzione non fu pari al concetto, perchè i turchi assalirono al centro, sconfissero i russi ad Oltenitza, e approfittarono del momento per fortificarsi in Calafat.

Allora i russi cambiarono i loro piani strategici, e si volsero con tutte le forze disponibili verso Calafat; ma anche da questo lato i loro progetti furono sconcertati dalla sconfitta sofferta a Cetate. Rimaneva ora ai russi di tentare la fortuna della guerra sull'ala sinistra e ciò fecero coll'invasione della Dobrugia. Ma non avendo essi il dominio del mar Nero, l'operazione non era ancora compiuta che già dovettero accorgersi, anche senza una sanguinosa prova delle armi, simile a quelle di Oltenitza e Cetate, che da questo lato ancor meno che al centro e sull'ala destra è dato loro di conseguire un importante risultato strategico nè offensivo nè difensivo.

Omer bascià invece ha sempre avuto di mira di fare punto principale d'appoggio delle sue operazioni offensive nei principati le piazze di Viddin e Calafat. Affinchè i russi non potessero impiegare tutte le loro forze contro questa posizione, Omer bascià li teneva occupati con continue minaccie di passaggio sopra tutta la linea del Danubio, ma per quante volte i turchi abbiano messo piede sulla riva sinistra del fiume non vi formarono mai stanza, ma si ritrassero sempre sulla riva destra o sulle isole. Solo a Calafat si mantennero in forza elevando formidabili fortificazioni ed opponendo la più energica resistenza ai tentativi del nemico onde sloggiarnelo.

È ancora attualmente, non ostante la concentrazione di un ragguardevole esercito a Basargik per tenere in iscacco le forze russe nella Dobrugia, Omer bascià non sembra avere abbandonato il suo progetto di scacciare i russi dalla Valacchia partendo da Calafat o almeno da quelle regioni del Danubio.

Si tratterebbe secondo le ultime notizie di preparare un passaggio del Danubio a Nicopoli, mentre simultaneamente le truppe di Calafat opererebbero una sortita contro i russi. In questo modo il generale Liprandi, che comanda questi ultimi a Craiova di contro a Calafat, potrebbe essere costretto a ripiegare sopra Bukarest e a sgombrare tutta la parte della Valacchia situata fra Bukarest e Viddino.

—o—

APPENDICE

—o—

LES RUSSES EN ORIENT

Essai chronologique des expéditions des russes en Orient de 527 jusq'à nos temps, par François Pautrier *ex-colonel d'infanterie.* — Turin, imprimerie frères Stefenone. — Prix 4 francs.

C'est en Orient que l'Europe trouvera son champ de bataille.
LORD WELLINGTON.

Il cannone che rugge da qualche tempo sulle sponde arenose del Danubio, ha scosso dal sonno le popolazioni tutte di Europa, ha risvegliato un non so qual fremito di vita, un palpito di gioia, di terrore, di speranza, di espettazione e di interesse materiale e morale tanto negli individui, come nelle nazioni e nei regni. Certamente qualora si consideri nel suo vero principio e nel suo scopo finale, nelle sue cause e nei suoi effetti, la quistione d'Oriente è ben lungi dall'essere una quistione isolata e locale, una lotta fra due popoli eternamente nemici, fra due imperi rivali; ella rivela una ben altra importanza universalmente sentita, l'importanza delle grandi crisi, quando si trovano alla vigilia d'invadere il vecchio mondo, di abbattere e distruggere sistemi decrepiti e rancidi, e di fondare una nuova società sostenuta da una nuova grandezza. I popoli, nell'innato loro istinto del vero, comprendono la critica situazione delle cose, quantunque non sappiano rendersi talvolta ragione dei loro presentimenti; ed ecco la cagione, per cui l'attuale vertenza turco-russa ha potuto suscitare l'ardore, il fanatismo e la simpatia dell'Europa a favore del barcollante impero di Otmano.

Là sul Danubio si combatte la guerra eterna e mortale fra due principii diversi, fra due opposte tendenze: due grandi tradizioni, ambo antiche e possenti si stanno a fronte; la libertà e il dispotismo, il progresso e la reazione, il vecchio e il nuovo mondo si trovano alle prese sotto gli uniformi dei cosacchi o degli spahis. L'aggressione russa minaccia egualmente la civiltà europea, quanto l'asiatica barbarie, tanto la nostra nuova vita, quanto la cadente decrepitezza degli osmanli. Quando alla testa di un'orda innumerabile di barbari nel 1453 Maometto II impadronivasi di Costantinopoli, chi avrebbe mai detto che la condizione delle cose sarebbesi in quattro secoli di maniera cangiata, che noi dovressimo guardare come funesto l'avvicinarsi del giorno, in cui i suoi successori ne sarebber cacciati?

E non è senza ragione che da ogni angolo di Europa sollevisi un voto per l'indipendenza e la durata dell'impero ottomano, che da tutte le parti manifestisi un sentimento di disapprovazione sulla ambiziosa condotta della Russia. L'invasione moscovita nel territorio turco è un attentato contro alle libere e progressive nostre istituzioni, al ben essere materiale e morale delle potenze occidentali, che, qualunque sia la forma loro di governo, rappresentano pur sempre il progresso del genere umano. Checchè ne dicano i russofili e i turcofobi dei giorni nostri, la quistione attuale è quistione di principii più che di uomini o di nazioni; tolga il cielo che il giovane e baldanzoso dispotismo moscovita giunga a porsi in luogo della decrepita barbarie mussulmana; una barbarie sordamente minata dal tempo e corrotta può facilmente trasformarsi in vita civile: avverrebbe forse lo stesso in un popolo barbaro e giovane, ripieno di forza e d'orgoglio? Nè si dica che l'islamismo è tanto decrepito, che ne divenga impossibile lo scuoterlo dal secolare suo fango; le nazioni rinascono solo allora che più trovansi vicine al sepolcro; che cosa erano l'Italia e la Francia al principio dell'undecimo secolo?

I popoli si governano a norma delle patrie e nazionali tradizioni: gli avvenimenti che sempre succedonsi e sovvertono talora la faccia del globo non sono il capriccio di un uomo o di una sola generazione: essi hanno un principio ben più lontano e rimoto, e sempre sono l'espressione delle tendenze e delle aspirazioni di un popolo. Per ben comprenderli è d'uopo risalire all'origine lor primitiva, è d'uopo penetrare nelle lagune della storia e fra l'ombre dei secoli, e filosoficamente ricercarne le cause, delle quali i fatti storici avvenuti ed avvenire non sono che gli effetti conseguenti e necessarii. Le tradizioni nascono, crescono e maturano coi tempi: le tradizioni sono la stella polare, l'astro immobile e tanto che guida le irrequiete generazioni verso lo scopo prefisso, il quale una volta raggiunto, hanno già terminata la gloriosa loro carriera, e la fortuna loro incomincia a rivolgersi al tramonto. È tale il fine di ogni umana grandezza: tale fu il destino incontrato dalle superbe monarchie de' babilonesi, dei persi, de' medi, de' greci, de' romani e degli osmanli: il loro impero si elevò successivamente, e decadde quando la sua missione era già compiuta.

Ottimo divisamento pertanto fu quello del colonnello Pautrier di darci in un libro studiosamente compendiato, con somma cura e diligenza ridotto, la storia di tutti i tentativi dei russi per giungere all'acquisto della capitale dell'impero di Oriente, di tutte le lotte successivamente sostenute dai russi per giungere a realizzare questo grande progetto idoleggiato da dieci secoli e da trenta generazioni. La quistione turco-russa ha risvegliato il più vivo interesse fra tutte le classi colte ed incolte di Europa: il libro del sig. Pautrier non poteva comparire più a proposito a rendere chiara e precisa la posizione delle due parti belligeranti. Fra l'infinita moltitudine di libri e di opuscoli che piovono giornalmente da ogni parte nel mondo letterario, per lo più ripieni di sterili discussioni filosofiche e politiche che hanno ormai reso sazii e ristucchi i lettori, un libro di storia ci giunge tanto più caro, quanto le opere di questo genere sono più rare, quanto è più importante il soggetto di cui tratta, e quanto più sono distinti i pregi scientifici e letterari che lo adornano. È giova pure una volta discendere dal campo di vuote astrazioni o d'insulse polemiche sul terreno della realtà rivolgendo i nostri studi e le nostre ricerche alle scienze storiche, le quali formano l'area del vero sapere, il retaggio e l'ammaestramento più santo e proficuo delle venture generazioni.

Il colonnello Pautrier merita la doppia lode di aver contribuito a trarre gl'italiani dalle lunghe e contraddittorie anfibologie metafisiche o filologiche nelle quali occupano un tempo prezioso, indirizzandoli a studi più positivi e più serii che per avventura non sono i sistemi scolastici o le cronache contemporanee dettate sotto l'impulso e l'ispirazione delle passioni politiche, e le polemiche ispi-

Istruzione tecnica. Sabbato sera siamo stati spettatori d'una solennità commovente e che attesta i progressi del nostro stato e la sollecitudine dei privati, di tutti i ceti di persone per l'istruzione degli operai.

Le scuole tecniche di S. Carlo furono istituite e sono sostenute dalla filantropia dei privati. Poste sotto gli auspici del duca di Genova, esse contano soscrittori di ogni classe di cittadini ed il numero di essi va crescendo d'anno in anno, come si moltiplicano i vantaggi della istituzione.

Il governo, apprezzando l'utilità di quelle scuole, le ha provvedute del locale ed ha pure concesso ad esse un sussidio nell'ultimo bilancio. Qui si arresta l'azione del governo: tutto il rimanente fu fatto dai privati, fu compiuto dall'associazione.

Consiglio di direzione e professori prestano tutti l'opera loro gratuita, col solo compenso della soddisfazione di fare opera pietosa e civilizzatrice.

I professori che contribuiscono al progresso delle classi lavoratrici sono i signori Gallo per l'architettura e la prospettiva, Bernasconi e Gibelli per l'ornato, Maiocchi ed Arnaudon per la fisica e la chimica, Arnò e Peyron per l'aritmetica, Fagnani per la geometria e Mansueti per la composizione.

Eglino ammaestrano molti allievi, i quali, cessati i duri lavori del giorno, si dedicano allo studio, alla coltura dell' intelletto per alcune ore della sera.

E poi dicesi che gli operai sono indifferenti all' istruzione e non ne apprezzano i benefici?

L'ignoranza induce facilmente all'apatia: non si stima ciò che non si conosce; ma coi progressi dell' industria è agevole l'avvedersi che l'operaio non può progredire, nè migliorare la propria condizione. Attualmente l'artigiano non è più una macchina, la cui virtù consister debba nei muscoli, ma un essere intelligente e senza istruzione non ha mezzo di proseguire la propria carriera.

Ciò è compreso dall'operaio: aprite scuole ed esso vi accorrerà per attingere le cognizioni utili e necessarie alla sua arte ed al suo mestiere. L'artigiano istrutto non fa soltanto bene a sè, ma alla società, all' industria nazionale, al paese. Coloro che promuovono l'insegnamento tecnico sono quindi benemeriti della patria non meno che della classe lavoratrice.

La solenne distribuzione dei premii fatta agli allievi delle scuole tecniche ha resa evidente questa verità, ed ha provato come tutti ne siano persuasi.

Diciamo ora qualche parola della festa.

Il magnifico anfiteatro di chimica di S. Francesco di Paola era gremito di spettatori. Si contavano molte signore che colla loro presenza rendevano più splendida l' adunanza. La sala era gentilmente adobbata; la bandiera tricolore sventolava, simbolo di libertà ed uguaglianza, ed il busto del duca di Genova ricordava l'alto personaggio auspice alle scuole.

S. A. era rappresentata dal marchese d'Angrogna, gran mastro della casa; si notavano fra gli intervenuti il ministro della pubblica istruzione, cav. Cibrario, ed il suo segretario generale, cav. Pollone, l'abate Aporti, il vice-sindaco provveditore Baricco, i profess. Ghiringhello, Raineri, ecc.

Gli allievi della scuola di canto del maestro Novella da Genova concorsero essi pure ad accrescere la solennità della distribuzione dei premii, intanto che porsero agli operai di Torino un attestato di simpatia ed un' arra di fratellanza. Essi cantarono parecchi inni che furono clamorosamente applauditi.

Il socio avv. coll. Boggio pronunciò un breve discorso, nel quale espose i pregi dell'istruzione tecnica ed i vantaggi della società delle scuole di S. Carlo. Anche il presidente della società disse generose parole, e sì l'uno che l'altro riscossero applausi.

Dei giovani, alcuni conseguirono due o tre premii. Un giardiniere, Pautanasso Bartolomeo, ed uno scalpellino, Rusca Luigi, ottennero ciascuno tre premii, di fisica, di chimica, di geometria. Il numero dei premiati addita la diffusione dell' istruzione negli allievi che frequentano la scuola.

Incominciata alle otto, la festa è terminata alle nove; è stata un'ora assai bene impiegata; quanto risguarda l'educazione del popolo non può essere indifferente a chi ama il suo paese e spera nel suo avvenire.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Distribuzione delle attestazioni scolastiche all'Istituto paterno. Ieri, come abbiamo annunciato, facevasi la distribuzione delle attestazioni semestrali agli allievi dell' *Istituto paterno*, che, quantunque aperto dopo il cominciamento dell' anno, e in luogo alquanto lontano dal centro della città, ne conta già 57. Assistevano alla semplice ceremonia, oltre il presidente del consiglio di direzione, marchese Alfieri di Sostegno, il presidente della camera elettiva, cav. Buoncompagni, il cavaliere Fava, il senatore Casati, il professore Melegari e la maggior parte dei parenti dei giovanetti.

Il luogo era augusto alla folla accorsa, desiderosa di vedere co' propri occhi, se alla fama che il Racheli gode meritamente di ottimo educatore rispondesse l' effetto. E siamo certi che ella ne rimase fermamente convinta all' esposizione fatta dal Racheli del metodo usato. Dal primo libro di lettura sino all' insegnamento della storia della geografia, dell' aritmetica, della geometria, tutto intende non solo a svolgere gradatamente l' intelletto, ma ad istillare ne' cuori sensi di virtù, di tenero affetto alla patria a cui que' giovanetti debbono un dì consacrare la vita. Versando sulla casa le prime parole, compitando le prime letture nel libro del Thouar, nelle epigrafi del Muzhi nel *Fior di memoria pe' bambini* i primi esempi che si pongono loro innanzi, i primi sensi che loro si istillano sono sensi di virtù, esempi di uomini che illustrarono la nostra terra immeritamente infelice.

Niuna materia è insegnata in modo da riescire sterile esercizio memnonico, niun precetto si indirizza alla mente del fanciullo senza toccarne contemporaneamente il cuore, niun sollievo e niun passatempo che non sia consacrato anch' esso a coltivare l' intelletto od a svolgere le forze del corpo. Non mai fu accoppiata in guisa sì accorta e perfetta l'istruzione e l' educazione: non mai scuola privata offrì tanti pegni di buona riescita.

Strada ferrata da Torino a Cuneo. Prospetto del movimento e prodotto dal 16 al 22 aprile.

Viaggiatori N. 13,773	L.	17,035 70
Merci, bagagli, ecc., a grande velocità	»	908 58
Merci a piccola velocità	»	2,397 83
Totale nella settimana	L.	20,342 83
Prodotto anteriore	»	273,245 37
Totale generale	L.	293,587 48

Telegrafi elettrici dello Stato. I telegrafi diedero nel 1° trimestre 1854 i seguenti prodotti:

Stazioni	*N. dei dispacci*	*Totale generale*
Torino	1271	13315 45
Asti	14	57 »
Alessandria	63	335 50
Novi	15	92 50
Genova	1069	12255 26
Casale	52	280 26
Vercelli	101	502 50
Novara	70	406 »
Susa	10	55 50
Lanslebourg	9	29 50
S.t-Jean de Maurienne	19	83 »
Chambéry	150	907 20
Annecy	40	216 »
Totale	2883	28535 67
Prodotto del 1° trimestre 1853	L.	19916 69
Maggior prodotto del 1854	L.	8618 98

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente Boncompagni

Tornata del 22 aprile.

L'adunanza si apre all' una e mezzo; ma la camera non si fa in numero che alle due, alla quale ora approvasi il verbale della tornata antecedente.

Sono all' ordine del giorno il progetto di legge per la concessione d' una ferrovia a cavalli dal porto di Genova a S. Pier d' Arena e l' altro relativo ai sensali.

Valerio: Non credo che si possa procedere in questo modo, nei nostri lavori parlamentari. La relazioni di queste due leggi non furono distribuite che ieri, durante la seduta, di maniera che sono quasi nemmen trascorse le 24 ore volute come minimum dal regolamento. La questione dei sensali è grave e la relazione molto elaborata; io poi non ebbi nemmen tempo di leggere il capitolato convenuto con S. Pier d'Arena e nella mia condizione credo che saranno molti de' miei colleghi. Mi pare che sarebbe conveniente rimandar la discussione di questi progetti a lunedì.

Il presidente: Le 24 ore sono trascorse; il capitolato era già nel progetto del ministero, stato distribuito qualche settimana fa; e, se si sospendesse questa discussione, bisognerebbe sospendere anche una volta le nostre sedute.

Torelli dice non aver la commissione fatta alcuna variazione al capitolato del ministero.

Valerio: I deputati sanno che le commissioni fanno spesso dei gravi cambiamenti ai progetti di legge; quindi aspettano la relazione per non istudiare inutilmente. D' altronde, ripeto che 24 ore è un *minimum* e che non si deve mai convertirlo in regola generale.

Lanza: A rigore di regolamento è inteso che la camera potrebbe discutere questo progetto di legge. Quanto alla mancanza di tempo, osserverò che il progetto, prima che nella commissione, fu discusso negli uffici, e, siccome la commissione non vi fece nessun cambiamento, così quella discussione può pei deputati che frequentano gli uffici valere anche per la discussione nella camera. Uno stesso progetto fu poi già presentato e discusso nella sessione scorsa. Veggo che non è la stessa legislatura, ma per la maggior parte dei deputati sta sempre la mia osservazione.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici: Se si può fare eccezione, certo è il caso di farla per la ferrovia di S. Pier d'Arena. In questo secondo progetto si cercò appunto di ovviare a quegli inconvenienti che la commissione del primo vi aveva notato.

Michelini; Al progetto dei sensali la commissione fece radicali cambiamenti. (*Il presidente*: Si può intanto discutere quello della ferrovia) Ho finito (*ilarità*) ed eccito la camera a studiare attentamente quei cambiamenti, a cui il ministro stesso ha aderito.

Il presidente osserva ancora che ieri egli lesse pure l'ordine del giorno, il quale per rara fortuna fu ascoltato.

Ferrovia dal porto di Genova a S. Pier d'Arena.

Il presidente dà lettura del progetto che è questo:

« Art. 1. Il governo del re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione alla convenzione conchiusa addì 16 marzo 1854 tra il ministro dei lavori pubblici rappresentante lo stato, ed il comune di S. Pier d'Arena, per l'apertura ed esercizio di una ferrovia a cavalli che metta in comunicazione diretta il suo abitato col porto di Genova, a seconda del relativo progetto, riformato in data 3 gennaio 1853, dell' ingegnere-capo in ritiro cavaliere Argenti, visato dal ministro dei lavori pubblici.

« Art 2. Il governo è parimenti autorizzato a far eseguire la congiunzione della via ferrata succursale detta della Coscia colla strada ferrata concessa al comune di S. Pier d'Arena, ed a pagare al comune medesimo la metà del spesa che avrà effettivamente incontrata per la costruzione della galleria, dello scalo e delle opere attinenti, a tenore dell'articolo 32 della convenzione 16 marzo 1854. »

Cavallini dice che l' anno scorso uno stesso progetto fu dalla commissione respinto all'unanimità e che le modificazioni introdotte non sono tali da farlo accettare. Parla contro l'obbligo di rilevare i lavori, che si assume il governo e contro la somma di circa 290[m. lire che questo si obbliga a pagare, come metà della spesa della galleria di S. Benigno, dicendola troppo grave in confronto della spesa totale di 550[m. lire. Dice che sta sempre il pericolo della concorrenza alla ferrovia dello stato. Osserva infine che, secondo lui, mentre nel 1° progetto dopo 99 anni il governo sarebbe entrato in possesso di tutto il tronco, secondo questo solo della parte che dal mare va a S. Benigno.

Paleocapa: Le modificazioni del nuovo progetto furono introdotte appunto dietro le osservazioni fatte al primo. Si è fatto ciò che si poteva senza vincolar troppo, con offesa del principio che abbiamo abbracciato di sviluppare la libera industria ed il libero commercio. Il governo si assume, quando il comune sia impotente a continuarli, i lavori già compiuti, ma solo in quanto lo sieno in modo utile e conducente allo scopo. Una metà della strada e le gallerie sono comuni anche al governo, ed è naturale che ciascuno paghi la sua parte. Nuovi esami poi hanno fatto portare la spesa presuntiva totale a 600,000 lire e più. Il pericolo della concorrenza poi non esiste. Questo tronco di strada ha una pendenza del 16 per mille l'esercizio ne è quindi passivo per lo stato. In ogni modo poi le merci che hanno destinazione immediata per l' interno e per l' estero non vorranno caricarsi sui vagoni della ferrovia comunale, per tornar poi ad esser scaricate e ricaricate su quelli dello stato a S. Pier d' Arena. Andranno dunque sulla ferrovia a cavalli le merci che si fermano nei magazzeni di questo. È una strada infatti tutta comunale, pel movimento e servizio interno, i cui convogli dovranno fermarsi ad ogni momento e che favorirà anche maggiormente lo sviluppo del commercio. Dopo i 99 anni poi il governo entra in possesso non di una sola parte, ma di tutto il tronco. Questo è un articolo che si ripete in tutte le convenzioni.

Cavallini non insiste.

Quaglia appoggia il progetto, massimamente come vantaggioso al commercio di Genova, diminuendo le spese di trasporto e di magazzinaggio.

Guglianetti dice che, rifiutata una strada, il governo pensò, per accontentar tutti, di farne due. Il nuovo progetto poi dà tutti i vantaggi al comune: riduzione del dazio d'entrata per le macchine, dispensa dalla cauzione e concorso per una metà delle spese. Non so cosa si potesse dare più della metà. Invece di far due strade parallele, il governo si sarebbe potuto riservar un diritto di pedaggio su quella di S. Pier d' Arena, per le merci più grosse. Quando si discusse il 1° progetto, perchè si facesse la concessione al comune, adducevasi la strettezza delle finanze dello stato; ora le circostanze si son fatte anche più critiche e si viene a proporre una spesa di 300,000 lire.

Torelli: L' ingegnere Rendel disse già che è grande l'avvenire, di un porto, che ha conservato un vivo movimento anche attraverso mille ostacoli. Coll'abolizione del dazio sui cereali e la riduzione degli altri si è già fatto molto. L'Inghilterra benchè lontana e benchè ancora con alcuni centesimi di dazio, si è fatto centro del commercio dei grani; tanto più Genova senza dazio e più vicina ai luoghi di produzione. Ma per ciò sono necessari numerosi e capaci magazzeni pei depositi, e Genova è già ingombra ed ha purbisogno di uno sfogo. E questo è il vantaggio della ferrovia che si domanda. I molti depositi poi favoriranno anche le fabbriche di paste, e le aumenteranno. L' ultimo tratto della strada ha una pendenza del 16 0[00,

---

rate dall'ira, ognor cieca, di parte, e in secondo luogo di aver diradato le tenebre che involvono questo brano di storia tanto poco conosciuto quanto più si crede conoscerlo.

Sono già più di mille anni che le barbare e selvagge tribù del Settentrione, delle quali oggi si compone la Russia moderna, anelano alla conquista di Costantinopoli; mille anni di tentativi, di spedizioni terrestri e marittime, di espettazioni, di speranze e di lotte. Ma quei popoli in tanti secoli non smentirono la loro missione; sempre respinti tornarono più animosi all'attacco, nè mai perdettero la speranza e il desiderio di giungere all'adempimento del loro progetto. Le generazioni russe nascono, crescono e passano tenendo fisso lo sguardo sui bastioni di Bisanzio, sull' eccelsa e maestosa cupola di Santa Sofia e sulla reggia di Costantino: è il sentimento della propria esistenza che le spinge incessantemente verso le spiagge del Bosforo. Ai tempi dell' imperatore Giustino, nel 527, i russi o slavi fecero la loro prima invasione terrestre sul territorio greco e fondarono il regno dei bulgari: nell' 851, sotto il regno dell'imperatore Michele III, eseguirono la prima loro spedizione marittima contro Costantinopoli, partendo dalle foci del Boristene o Dnieper, da quelle spiagge medesime ove elevasi ai nostri giorni l'emporio commerciale d'Odessa e il vasto arsenale di Sebastopoli. Nel 904, guidati da Oleg, rinnovarono il loro tentativo navale, nel 951 sotto la condotta d'Igor, figlio di Rurick o Rurickowitch, e nel 1034 sotto quella di Jaroslaw, figlio di Wladimiro il Grande, o Wladimirowitch, e tutte le volte, o quasi tutte, costrinsero i greci imperatori a comprare vergognosamente a contanti e con doni la pace.

Queste barbare tribù, tutte o quasi tutte d'origine slava, che facevano tremare di tempo in tempo i Cesari di Bisanzio fino nelle loro regge, ripiene di schiavi e d'eunuchi, professavano ancora la religione idolatra. Fino dall'ottavo secolo dell' èra cristiana un'antica e venerata tradizione viveva fra loro, che *i russi sarebbero divenuti negli ultimi tempi padroni di Costantinopoli* (1). Le guerre intestine che per molto tempo lacerarono la Russia, le scorrerie dei Polowtsy, dei Drewly e dei Petcheneguy tennero i russi occupati a difendersi in modo che più non potevano pensare al loro ingrandimento. Dopo il 1200 l' invasione dei tartari, condotti dai figli e successori di Tzhingisch-kan o Gingiskan, ridusse la Russia sotto un giogo di una schiavitù spaventosa; le depredazioni dei successori di Timur o Tamerlan la gettarono, verso il 1400, in uno stato di desolazione completa; e quando verso il 1470 scosse il giogo dei suoi oppressori, trovossi di fronte un nemico feroce e poderoso, Maometto II, e le fu forza differire ancora i suoi progetti di conquista.

Fu dopo il 1690 che Pietro il Grande o Alexsiewitch risuscitò le antiche tradizioni russe e rivolse le sue mire alla capitale d'Oriente, mentre la potenza turca volgeva al suo fatale declinio: egli respinse gli ottomani ed i tartari dalle spiagge settentrionali del mare di Azow, e fondò una città del medesimo nome alla foce del Tanais (il Don), non lungi dalla famosa Tana, emporio del commercio veneziano nel fondo della palude Meotica, e fabbricò ezaindio l' importante fortezza di Taganrok: dopo il 1696 le flotte russe nuovamente si videro solcare le acque del mare di Azow e del Ponto Eusino ed avvanzarsi fino all' imboccatura del Bosforo, dove da sei secoli più non eran comparse. Ma l' infelice campagna del 1711, in cui dopo terribili disastri fu costretto a ritirarsi e a conchiudere colla Porta Ottomana lo svantaggioso trattato del Pruth che privavalo di tutte le conquiste con tanta spesa e fatica ottenute sul mare d'Azow, ei dovette per allora rinunciare ai suoi ambiziosi ed idoleggiati disegni.

Catterina II seguì fedelmente le tracce de' suoi predecessori e la tradizione del popolo russo: in due guerre sanguinose, quella del 1770 e del 1790 tolse ai turchi la Crimea e il paese fra il Don ed il Dnieper, e fondò la marina russa sulla Palude Meotide e sul Ponto Eusino. Nella guerra del 1806 fino al trattato di Bukarest nel 1812, Alessandro spingeva i confini moscoviti fino alla linea del Pruth, mentre dall' altro lato allargavasi in Asia fra il mar Nero ed il Caspio: la guerra del 1828 e quella che attualmente combattesi sono dunque tracciate da mille anni di storia!

Ecco in poche parole l' argomento trattato dal colonnello Pautrier, argomento, giova dirlo ad onore del vero, dal distinto autore trattato con profondità di giudizio, con sommo criterio, e con tutta quella diligenza, brevità, precisione e chiarezza che meglio desiderare saprebbesi. L' esimio autore ha dissotterrato tutte le cronache antiche slave e russe, tutti gli storici o quasi tutti che trattarono quest'interessante soggetto: sicchè immensa dev' essere stata la fatica e grande pure esser deve la riconoscenza che gli dobbiamo. Lo stile è nitido ed elegante, bella e corretta la lingua, l' esposizione appassionata e chiara, il racconto succinto e fedele, le date sempre esatte e le descrizioni ognora animate. L'autore ha ornato il suo libro di tutte le varietà, di tutte le attrazioni e di tutti i pregi che rendono una storia amabile e cara. Gli italiani sapranno, ne siam certi, degnamente apprezzare i talenti e gli studi del valente nostro concittadino, e vorranno ricompensare coi debiti encomii le fatiche e le difficoltà da lui superate nel compilare la sua opera.

Sentiamo che l' esimio colonnello ha intrapreso la storia delle campagne d' Italia eseguite dal principe Eugenio di Savoia, e che compariranno fra breve alla luce. Desideriamo ardentemente che venga presto quel giorno in cui potremo tributargli un'altra volta una parola d' incoraggiamento e di stima.

Osvaldo Perini.

(1) « Gibbon's decline and fall of the Roman « Empire. Chapter LV. » Ecco in qual modo accenna l' antica tradizione russa, togliendola dalla traduzione francese non avendo l' originale: « Le « vulgaire de tout rang assurait et croyait qu'une « statue équestre qu'on voyait dans la place de « Taurus, portait une iscription sécrete, annon« çant que les russes, dans les derniers jours de« viendraient les maitres de Constantinople. » Dopo che i russi abbracciarono la religione cristiana, conservarono la loro tradizione tuttochè *cristianizzandola*; il senso rimane però sempre lo stesso. Diffatti leggiamo in Poucqueville e in Mario Pieri che non fa che compendiarlo: « Correa ab antico « fra i cristiani orientali una tradizione la quale « diceva come l' impero ottomano andrebbe di« strutto da una nazione bionda denominata *Ros*. » Storia della rivoluzione greca, cap. I. Citiamo questo fatto per far osservare qual sia la forza della tradizione in un popolo, e perchè non ci sembra che questa circostanza non sia finora stata avvertita. (N. degli edit.)

con spesa di trazione doppia. La convenzione dunque viene a portar rimedio a questa passività di esercizio. Sarebbe un pretender troppo poi che la spesa di una galleria comune fosse sostenuta tutta dal comune. Se potessi dubitare poi che con questo progetto si venisse a portar danno a quello del dock, non gli darei il mio voto. Ma i depositi di S. Pier d'Arena devono servire per le merci di gran volume e di poco valore; mentre i vantaggi del dock son quelli di carico e scarico di meno e dei warrants, per cui le merci vengono ad esser pareggiate alle cambiali.

Imperiali dice che pel poco commercio attuale bastano i magazzeni di Genova; che per l'avvenire c'è già il progetto del dock; che questa strada sarà più che altro dannosa al commercio, giacchè le merci trasportate prima sui vapori della ferrovia a cavalli, poi immagazzinate, dovranno poi esser ricaricate sui vapori dello stato: che il commercio di Genova sarà trasportato a S. Pier d'Arena; che il sito dello scalo è esposto ai venti e pericoloso per le navi; che vi sarà concorrenza dannosa per lo stato; che una gran parte della popolazione di S. Pier d'Arena trae la sua sussistenza dai trasporti di mare; che l'anno scorso infine fu rigettato un progetto quasi identico.

Paleocapa: Non so cosa possa rincrescere a Genova che si estendano magazzeni, per arrivar ai quali bisogna che le merci passino pel suo porto. Ci vogliono già due anni per la costruzione della strada; e non credo che si possa aspettare ancora per veder se i magazzeni di Genova sieno o no sufficienti. Del resto, la differenza non consiste in altro che in ciò che le merci, invece di fermarsi a Genova, si fermano a S. Pier d'Arena, con maggior comodo e buon mercato. Lo scalo poi si fa al molo nuovo, dove cioè il mare è più sicuro. Non capisco che una città come Genova possa mettersi in rivalità con una borgata che non è che una sua continuazione, e che trae da essa tutta la sua prosperità.

Michelini G. B. riconosce l'utilità della strada, ma dice che deve esser fatta dal governo, onde evitare la concorrenza. O se vuol darsi ad una società, devesi fare per mezzo di pubblico appalto, mezzo che il ministro lascia un po' troppo da parte.

Paleocapa dice essere egli ben sfortunato nello spiegarsi, se il dep. Michelini parte ancora dalla supposizione della concorrenza. Si fanno due strade, perchè non si può con un soddisfare a tutto il movimento. Appalti se ne fanno tutti i giorni: ma vi sono pure delle eccezioni consentite dalla legge stessa, per la provvista, per esempio, delle locomotive, per le quali è uopo ricorrere alle grandi manifatture.

Monticelli dice che, se si dovesse tener conto di ragioni come quelle che molta parte della popolazione si occupa dei trasporti per mare, non si dovrebbe intraprendere nessuna opera pubblica; che S. Pier d'Arena è come uno sfogo del commercio di Genova, e non è possibile una rivalità fra queste due città; che i magazzeni di S. Pier d'Arena appartengono per la maggior parte a genovesi.

Farina P. appoggia il progetto perchè è impossibile che colla sola rotaia del governo si soddisfi al movimento grande di merci che c'è tra Genova e S. Pier d'Arena.

Valerio: Perchè, se questa strada è utile, non la fa il governo?

Paleocapa: Si fa anche la strada del governo; l'altra è tutta d'interesse municipale.

Si dà lettura del capitolato.

Guglianetti all'art. 1, dice che il ministro di finanze si oppose già, per la strettezza dell'erario, a che lo stato si assumesse quest'opera, ed ora dovrebbe pure voler guarentito lo stato dall'eventualità di subentrare nel compimento di essa al comune, imponendo a questo una cauzione.

Cavour C., ministro di finanze e presidente del consiglio: Quest'anno anzi ho aderito a che lo stato concorresse, giacchè dopo visitata la località dello scalo, vidi ch'era impossibile il servizio, anche quando fosse compiuta la stazione. Lo stato poi economizzerà da 50,000 lire solo sui sali e tabacchi, prendendoli al molo nuovo. La cauzione poi è il corpo morale stesso. S. Pier d'Arena non se ne va. Questa strada, del resto, è al comune molto vantaggiosa, perchè farà aumentare assai il valore dei magazzeni, forse di 300,000 lire l'anno. Sarebbe dunque un buon affare, anche quando si dovessero pagare 80,000 lire d'interesse per la somma necessaria. Il caso di decadenza poi è affatto immaginario.

Guglianetti dice che, se il comune ricava grande vantaggio, non è il caso che il governo si obblighi a rimborsare a termini di perizia i lavori incompiuti, ma sibbene ch'esso ne entri in possesso *ipso iure*.

Paleocapa osserva che il comune è in uno stato assai florido e buon amministratore, e ch'esso fa un prestito di 600,000 lire. Il solo caso in cui esso si trovasse impotente a finir l'opera, sarebbe questo molto improbabile d'aver spesi male i proprii danari; e in tal caso si potrà trovar facilmente una società che rilevi i lavori utili a prezzo di perizia.

La proposta *Guglianetti* è respinta alla quasi unanimità.

Leggonsi quindi senza altre osservazioni i 33 articoli del capitolato; si approvano i due articoli del progetto; e si viene infine allo scrutinio segreto, il quale va vuoto per mancanza del numero legale.

Ordine del giorno per lunedì:

Progetto di legge relativo ai sensali ed agli agenti di cambio.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

Il giornale ufficiale di Napoli del 12 riferisce la partenza da quella capitale del principe Federico di Prussia.

Lo stesso giornale annunzia che De la Cour, ministro plenipotenziario di Francia presso quella corte, presentò nella reggia di Caserta le sue credenziali.

STATI ESTERI

SVIZZERA

La lettera dell'ambasciatore inglese al consiglio federale è del tenore seguente:

« Il sottoscritto real ministro plenipotenziario granbritannico ha ricevuto dal suo governo l'incarico di fare a S. E. il presidente del consiglio federale della confederazione svizzera la seguente comunicazione:

« S. M. la regina della Bretagna e d'Irlanda e S. M. l'imperatore dei francesi essendo nella necessità di prendere le armi per istornare l'attacco di S. M. l'imperatore di Russia contro l'impero ottomano, e desiderando nel tempo stesso diminuire possibilmente le fatali conseguenze che lo stato di guerra apporta al commercio, hanno risolto di non permettere per ora l'emissione di lettere di marco.

« Nel render noto queste risoluzioni, esse ritengono conveniente di far conoscere contemporaneamente i principii sui quali essi si regoleranno durante questa guerra per riguardo alla navigazione ed al commercio dei paesi neutrali.

« Perciò S. M. la regina di Gran Bretagna e di Irlanda ha emanato la dichiarazione qui unita in copia, la quale è identica con quella che fu pubblicata dall'imperatore dei francesi.

« I governi alleati limitando l'esercizio dei loro diritti come parti integranti, si aspettano fiduciosi che i governi di quei paesi, che durante questa guerra rimangono neutrali, si adopereranno lealmetne per inculcare ai loro attinenti la necessità d'osservare la più stretta neutralità.

« Il regio governo granbritannico nutre piena speranza che il governo federale svizzero accoglierà con soddisfazione questa risoluzione presa di concerto dai governi alleati, e nel senso di una giusta reciprocità ordinerà, che nessuna truppa, sotto colore russo, sia equipaggiata od approvvigionata nei cantoni svizzeri, come anche che gli attinenti svizzeri si astengano nel modo il più assoluto da ogni compartecipazione a simili armamenti, che sarebbero contrari ai doveri della stretta neutralità.

« Il sottoscritto esprimendo la speranza che il consiglio federale, in riposta alla precedente notificazione, darà tali assicurazioni da soddisfare il governo di S. M., coglie questa occasione ecc.

« Berna, 13 aprile 1854.

« (Sott.) Ch. Murray. »

Il consiglio federale comunicando questa nota ai governi cantonali, li invitò ad adoperarsi con energia perchè il principio della stretta neutralità verso tutti, adottato dalla Svizzera per proprio convincimento, sia attivato lealmente ed equamente, al qual fine gli attinenti dei singoli cantoni saranno specialmente diffidati che ogni danno che da qualsiasi commercio di oggetti di guerra coll'estero loro provenisse, dovrebbe da loro essere incolpato a se medesimi, nè potrebbero perciò invocare alcuna protezione dall'autorità svizzera.

— Il consiglio federale ha scelto Frauenfeld ed i dintorni per il concentramento delle truppe dei cantoni orientali.

— Gli insorti friborghesi del 22 aprile, condannati in seguito dell'insurrezione, ai danni della parte civile ed alle spese, hanno ricorso all'autorità federale contro il processo in odio loro incoato per il pagamento in forza di una sentenza regolare. Il consiglio federale nel comunicare al consiglio di stato la petizione dei ricorrenti lo invita nello stesso tempo di soprassedere all'esecuzione.

Questa immischianza del consiglio federale in una quistione di competenza dei tribunali friborghesi è meritamente censurata dai giornali liberali come un'invasione della indipendenza dei cantoni.

NOTIZIE DEL MATTINO

Un dispaccio privato giunto ieri sera da Vienna annunzia che l'amnistia citata nel precedente dispaccio elettrico dello stesso giorno si limita a qualche grazia concessa ad individui sudditi austriaci incarcerati per cause politiche, e alla soppressione dei processi politici tuttora in corso. Non si parla dei sequestri.

Lombardo Veneto. — *Milano, 22 aprile.* Il telegrafo ci ha trasmessa la notizia dell'amnistia; ma sembra che le autorità austriache non siano fiduciose nè lombardo-veneti, poichè nell'avviso del 21 corrente del vice-direttore della polizia Martinez pel festeggiamento in Milano del matrimonio imperiale troviamo il solito avvertimento concepito nei seguenti termini:

« Siccome in tale occasione si faranno salve di « artiglieria dal castello, dal forte di Porta Tosa e « dal bastione tra porta Orientale e porta Nuova; « *così gli abitanti delle case adiacenti a queste* « *località vorranno tenere aperte le finestre onde* « *impedire la rottura dei vetri.* »

Il governo austriaco, sì indifferente per la vita e gli averi degli italiani, è tutto sollecitudine per l'*incolumità dei vetri*!

— Ieri 21, Milano ha perduto uno dei suoi più operosi benefattori, il cav. Enrico Mylius, morto nell'età di 85 anni.

Leggesi nell'*Eco della Borsa* del 22:

« Vari fogli esteri hanno accreditato la voce che sia molto esteso il numero degli atti di *clemenza sovrana* che stanno per verificarsi in questa felicissima circostanza (del matrimonio). Fra queste notizie, interessò quella pubblicata pochi giorni sono dal *Corriere Italiano* e relativa agli assenti. Pare che si farebbero due grandi categorie; nell'una sarebbero compresi coloro che ottennero l'emigrazione a norma delle leggi austriache, e questi sarebbero ammessi alla libera disponibilità dei loro ben; l'altra comprenderebbe coloro che sono assenti, ma che conservano tuttora il carattere della sudditanza austriaca. A questi ultimi sarebbe prefinita un'amnistia col favore della quale potrebbero ritornare incolumi in patria, acquistando pure la libera disposizione delle loro sostanze, scorso però il termine senza che tali persone ne avessero aprofittato, in questo caso sarebbe presa una misura definitiva ed assoluta sulle loro proprietà negli ii. rr. stati.

« Del resto, nel riferire queste voci, non intendiamo per nulla farci garanti della loro esattezza. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 21 aprile.

Il *Moniteur* per rispondere alle voci che si fecero correre sull'esistenza della squadra del Baltico, dà quest'oggi il personale completo della flotta che lasciò la rada di Brest *e spiegò le vele per recarsi nel golfo di Finlandia.* La meraviglia è altrettanto più grande, che non solo mancavano da ultimo i marinai, ma che anche io mi trovava ieri in presenza d'un ufficiale della flotta, il quale non aveva ancora ricevuto il suo ordine di partenza. Io credo adunque che tutti i vascelli che sono nominati nel *Moniteur* saranno pronti fra qualche tempo, ma che presentemente ad eccezione dell'*Austerlitz* non vi sono che quattro o cinque vascelli, i quali siano in grado di accompagnare l'ammiraglio Parceval Deschènes.

Ove le mie informazioni fossero inesatte, io mi farò premura di rettificarle, ma sono pressochè sicuro di dirvi il vero.

La difficoltà che s'incontra nel ricevere notizie sicure e precise dall'Oriente, m'impongono la più grande riserva nei fatti di cui vi narro. Uno dei nostri più ricchi banchieri ricevette nondimeno un dispaccio telegrafico che gli fu portato da un espresso di Bruxelles, giacchè temevasi che la sua pubblicazione non fosse autorizzata dal governo francese. Questo dispaccio fa conoscere che non solo Kustendji, ma anche un'altra piccola piazza vicina a questo paese sarebbe stata presa d'assalto dai russi. Inoltre si dice d'un combattimento assai sanguinoso nella Dobrutscha: Omer bascià che comandava in persona sarebbe stato battuto; ma ripeto, tutte queste notizie più o meno interessanti, non devono essere accolte se non colla più grande riserva.

Ho sotto gli occhi una lettera che emana da un ufficiale che fu a Costantinopoli e che trovasi presentemente a Gallipoli: esso fa la descrizione più triste della situazione di Costantinopoli. Se i nostri soldati mentre sbarcavano a Gallipoli non avessero avuto la loro razione di biscotto, di riso e d'acquavita, sarebbero morti di fame.

Il generale Canrobert ne rimase *stordito*: è questa la parola ch'io trovo in questa descrizione di generale disorganizzazione. I turchi fanno prova di una gran buona volontà; ma questa riesce sterile ed è a stento che si fece partire un qualche centinaio di sacchi di farina per approvvigionare l'armata. È un triste paese, ei scrive, e bisogna attendersi ad una campagna assai dura. L'organizzazione non sarà pronta prima di qualche mese e quando si volessero riunire tutti i corpi di armata, non si potrebbe entrare in linea prima del mese di luglio.

Il duca di Cambridge, per quanto pare, non resterà molto lungamente a Vienna e si dice altresì che il principe di Prussia non farà che un'apparizione alle feste.

Si parla molto d'una lettera indirizzata dall'imperatore d'Austria al re di Prussia per impegnarlo nella sua politica. Chi persiste nel dire che la Baviera, la Sassonia e qualche altro piccolo stato sono decisamente opposti alla Francia. Si cita ben anco un piccolo sovrano della Germania che esprimendosi con un'eccessiva vivacità avrebbe l'intenzione di parlare colla più grande libertà alla dieta a cui sia per sottoporsi la quistione della neutralità della Germania. Si attendono del resto curiose rivelazioni nella circostanza della discussione.

L'affare del sig. di Montalembert va per le lunghe, tanto più che la maggioranza del tribunale che deve decidere sembra disposta a dichiarare che non havvi luogo a procedere. In questo caso il governo non insisterebbe ed inserirebbe soltanto un articolo nel *Moniteur* nel quale ringrazierebbe il corpo legislativo del concorso prestatogli in questa circostanza. E così finirebbero le cose.

Ore 3. Grande incertezza alla borsa. Le perdite sofferte dai turchi, che sono confermate, hanno destata molta emozione. Non sono ancora distribuiti i giornali tedeschi. A.

Austria. *Vienna*, 19 *aprile*. Oggi si è qui pubblicato un opuscolo del noto consigliere di stato russo Tengobovrsky, col titolo: *Ancora alcune parole intorno alla questione orientale.* Questo scritto è importante in causa della persona dell'autore, e non già per il suo contenuto. Si cerca di imputare alle potenze orientali la responsabilità della guerra generale che va ad accendersi; la Francia, dice l'autore, è in contraddizione con se stessa, e la decisione fu data dagli interessi speciali dinastici di Luigi Napoleone. L'autore inveisce con vero accanimento contro l'Inghilterra; questa avrebbe niente meno che l'intenzione di scatenare di nuovo la rivoluzione su tutto il continente per avere l'occasione assai comoda, atteso la posizione presa dalla Francia, di distruggere la flotta russa. Per ciò che concerne l'Austria e la Prussia, dicesi in quello scritto, non è impossibile che si riuniscano colle potenze occidentali, per intervenire colla loro mediazione; ma adesso però che si vorrebbe che prestassero mano a suscitare un incendio universale non è da attendersi che le medesime facciano causa comune colla rivoluzione e coi nemici giurati della Russia. Si ricordano nell'opuscolo alla Germania e all'Austria tutti i servigi resi ad esse dalla Russia; in riguardo all'Austria si pone in rilievo che l'*ultimatum* del conte Leiningen elevava uguali pretese contro la Porta come quelle della Russia, e che se fossero state reiette, avrebbero prodotto le medesime conseguenze. Affermasi inoltre che una parte della stampa tedesca è comperata dalla Francia, un'altra involta in mene democratiche, e che per questi motivi s'innalza un grido universale contro la Russia.

Si cita specialmente il *Lloyd* di Vienna, dichiarato senza ambagi venduto agli interessi di Luigi Napoleone.

— Riportiamo il seguente bollettino della *Presse* che riassume tutte le poche notizie che si ricavano dai giornali francesi:

« Scrivesi da Vienna che l'ambasciatore di Turchia notificò al gabinetto austriaco l'assenso della Porta all'occupazione eventuale della Servia, sotto condizioni reciprocamente stabilite. Le forze concentrate dall'Austria in Ungheria sono pronte ad entrare in campagna.

« Il *Lloyd* di Vienna, sulla fede del suo corrispondente di Berlino, attribuisce al re di Prussia l'intenzione forse suggerita dalla Russia, di trasmettere a Parigi ed a Londra nuove proposizioni di accomodamento.

« La corrispondenza prussiana pubblica una nota che ha per iscopo di rettificare le voci che corsero intorno al richiamo del sig. Bunsen, ambasciatore prussiano a Londra. Essa dichiara che questo diplomatico ottenne, dietro propria domanda, un congedo di cui non approfittò sino adesso. La *Gazzetta di Colonia* persiste nel credere che questo congedo è l'indizio di un definitivo richiamo.

« I giornali di Marsiglia constatano l'attività che ora presiede al trasporto delle truppe. Diciotto trasporti posero alla vela nel solo giorno 17. Il Mediterraneo è solcato da navi che vanno e vengono. Il generale Bouat giunse il giorno 11 a Gallipoli, con un distaccamento d'artiglieria, di cavalli ed una grande quantità di materiali.

« Le ultime notizie d'Atene presentano l'esaltazione della corte siccome giunta al suo parossismo dopo l'arrivo del sig. Metaxà. Questo uomo di stato, che fu mai sempre il capo del partito russo, riuscì ad impadronirsi completamente dell'animo del re e della regina.

« I giornali di Amburgo e delle coste del Baltico credono sempre che il primo sforzo dell'ammiraglio Napier sarà diretto contro la divisione navale russa, segnalata dall'ammiraglio Plumridge nel porto di Sweaborg.

« Correva la voce ad Amburgo che, agli Stati Uniti, alcuni corsari armarono in corse per conto della Russia. Si sa che il gabinetto di Washington disdisse formalmente e condannò in prevenzione ogni intrapresa di questo genere e che s'impegnò a non tollerare alcuna lettera di marco. »

— Nelle relazioni provenienti da Czernowitz non è nulla detto circa il grande incendio che avrebbe colpito Fokschani, valaca città di confine. I dispacci dalla Transilvania parlano in generale dell'accaduto incendio; più particolari dettagli non sono ancora noti, se cioè la città fu soltanto preda delle fiamme, o al di sotto di essa soltanto l'arsenale ancora trovantesi in lavoro, o l'accampamento di 20,000 uomini eretto nel luogo ove si congiungono i fiumi Puttna e Mikow, oppure tutti e tre gli oggetti. (*Soldatenfreund*)

— Relazioni da Bukarest del 14 confermano la notizia sull'incendio di Fokschan. Da 12 a 15 case furono preda delle fiamme. Il forte russo ed il deposito che si trova un quarto di miglia in distanza della città rimasero illesi. (*Corr. Ital.*)

— Scrivesi da Craiova in data 10 corrente che i russi fortificano in tre punti la strada che mena da Slatina fra Vodea e l'Aluta al Danubio. I turchi piantarono al guado presso Columenda nelle vicinanze di Nicopoli due batterie di grosso calibro. I russi fortificarono il guado all'altra sponda.

(*Id.*)

Borsa di Vienna — 21 aprile.

L'aggio della valuta è salito a 135 1/2.

Il 5 0/0 è ad 85 7/16, corrispondente a 55 1/8 in cont.

Il 4 1/2 0/0 a 76 9/16, corrispondente a 49 7/16 in cont.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 24 aprile 1854

Fondi pubblici

1848 » 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 77 50
Contr. della matt. in cont. 78

1849 » 1 genn. — Contr. della matt. in c. 78 50

1849 Obbl. 5 0/0 1 aprile — Contr. della m. in c. 815

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 465 (nuova emissione)

Ferrovia di Cuneo, 1 genn. — Contr. matt. in c. 430
432 50

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 417 50
Contr. della matt. in cont. 425

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253	252 1/2
Francoforte sul Meno	212	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 07 1/2	24 82 1/2
Milano		
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

Strada Ferrata
da TORINO *a* CUNEO

Gli Azionisti sono riconvocati in Generale Assemblea pel giorno 8 prossimo maggio, alle ore 12 del mattino nella sede della Società.

A mente della deliberazione presa nell'antecedente riunione del 20 corrente potranno intervenirvi anche gli azionisti che presenteranno certificati di deposito delle loro Azioni presso pubblici stabilimenti di credito, legalmente instituiti in questa città.

Questi certificati dovranno:

1° Essere sottoscritti dal Direttore e da un Amministratore dello stabilimento che li spedisce;

2° Indicare il numero d'ordine delle azioni che rappresentano, il nome del depositario, e la data del deposito fatto;

3° Essere presentati al Cassiere della Società *dieci giorni* prima della riunione.

L'Assemblea è convocata per provvedere sopra gli oggetti già annunciati per la riunione precedente, e per deliberare sopra alcune modificazioni agli articoli 29, 30, 32, 38 degli statuti, proposte da varii Azionisti.

IMPRESTITO PRIVATO
DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

Il 1° Maggio 1854 avrà luogo
la 9ª decisiva Estrazione di 4,000 VINCITE

1 *Vaglia* sopra *Obbligazione* per concorrere all'Estrazione L. 6.
4 » » » » » 20.

Un'*Obbligazione* che guadagna infallibilmente almeno L. 40 nel corso delle estr. a farsi L. 48

Vi sono delle Obbligazioni con serie estratte il 1° *Dicembre* 1853. *Queste Obbligazioni partecipano con certezza di vincere L.* 40 *almeno, alla distribuzione dei* 4,000 *premii che avrà luogo il* 1° *Maggio* 1854.

IMPRESA NAZIONALE — TORINO
TASSO E ROSTAN
via Provvidenza, num. 9—11.

N.B. Tutte le vincite furono e saranno pagate in *danaro contante* e senza deduzione alcuna, e *non altrimenti, come da altri venne appositamente pubblicato.*

GRANI di SANITÀ
del Dottore FRANCK

Conosciuti ed approvati da più di 60 *anni* e che hanno la proprietà di guarire i mali di stomaco; sono specifici contro la costipazione, la bile, e l'emicrania.

Prezzo Ln. 1 60, con l'istruzione che si deve esigere col nome dello stampatore LENORMANT.

Deposito da tutti i principali Farmacisti:
TORINO: Bonzani, Cerrutti, Depanis, Barbiè, Florio, Nicolis.
NIZZA: Dalmas, agente che spedisce ai farmacisti collo sconto d'uso.

CELERE METODO CALLIGRAFICO TECNICO-CORSIVO
Insegnato in 2 *ad* 8 *ore* al massimo e garantito da
FERDINANDO BIONDI
Dirigersi alla libreria Schiepatti.

SOCIETÀ NAZIONALE
PER
ASSICURAZIONI SULLA VITA UMANA
CAPITALE SOCIALE: 5,000,000 DI LIRE
Sede della Società in Torino, via di Po, numero 18, piano secondo.

CONSIGLIO GENERALE. — PRESIDENTE: Cav. D. Filippo GALVAGNO, Deputato.

CONSIGLIERI

AGNÈS Cav. MATTEO, Consigliere di Cassazione, Deputato.
ALASIA Intendente GIUSEPPE Capo Div. al Minist. Intend.
ALASIA Teologo Avvocato GASPARE.
BIANCHI DI LAVAGNA Cav. PIETRO, Intendente Gen. in ritiro.
* BONDESIO FRANCESCO, Ispettore del Lotto in ritiro.
* BONIFANTI Cav. VITTORIO, Maggiore in ritiro.
BRUN Cav. GIUSEPPE, Vice-Sindaco di Torino.
CASSINIS Cav. Avv. GIOVANNI BATTISTA, Deputato.
CASSINIS GASPARE, Notaio.
CIGOLINI GIULIO, Ispettore del Demanio.
COMO Cav. FAUSTINO, Maggior Generale d'Artiglieria.
* DI PETTINENGO Conte CARLO, Colonnello di Cavalleria.
* FRESIA Conte LUIGI, Mastro Uditore.
GERBORE Cav. GIUS., Avv., Vice-Int. Gen. della Lista Civ., Dep.
GHIONE Cav. ROBERTO, Segretario di Magistrato d'Appello.
* LOMBARD Barone Cav. CARLO, Vice-Intendente Gen. in ritiro.
* MASSINO-TURINA PIER GIOVANNI, Proprietario.
MELANO DI PORTULA Conte ANGELO, Consigliere di Stato.
* PELLEGRINI Avv. VINCENZO, Giudice di prima Cognizione.
* PERRIN Cav. Giacinto, Consigliere di S. M.
* PERUSSIA Notaio AUGUSTO.
PEZZI GIOACHINO, Segretario di Mandamento.
* ROBERTI Conte VITTORIO, Colonnello di Stato Maggiore Gen.
THAON DI REVEL Conte OTTAVIO, Ministro di Stato, Deputato.

L'ASTERISCO indica i Consiglieri incaricati dell'amministrazione.

Commissario Regio presso la Società: Cav. D. Melchiorre MONCAFÌ, Consigliere di S. M.

Lo scopo delle **Assicurazioni sulla vita** si è di preparare a se stesso o ad una moglie, ad un figlio, ad un parente, ad un amico, con un qualche risparmio sul prodotto del lavoro presente, i mezzi di sussistenza per un avvenire d'infermità o di debolezza.

L'estensione di codeste istituzioni può considerarsi come il termometro della civiltà de' popoli. E a questo titolo potevamo rallegrarci al veder prosperare gli Stabilimenti delle due Società estere che porgevano al nostro paese i mezzi di secondare lo spirito d'ordine e di economia che lo caratterizzano. Tuttavia non havvi Nazione, che non debba sentire rincrescimento al vedere a mani della speculazione forestiera un ramo d'industria, che da sè sola può far fruttificare. Questo sentimento determinava la formazione di una **SOCIETÀ NAZIONALE DI ASSICURAZIONI**, la quale fonda nello spirito patrio, e nel bene inteso interesse de' suoi Concittadini la speranza di buon successo.

La **SOCIETÀ NAZIONALE** fa Assicurazioni a **PREMIO FISSO**, ed Assicurazioni Mutue ossia **TONTINE**.

Al primo titolo **PREMII FISSI**:

1. Costituisce rendite vitalizie immediate o differite sopra una o due teste, contro un Capitale, o contro versamenti annuali;

2. Si obbliga al pagamento d'un Capitale o di un'Annua Rendita ad epoche prestabilite durante la vita dell'Assicurato.

3. Si obbliga allo stesso pagamento in caso di morte dell'Assicurato, avvenga questa entro o dopo un'epoca determinata.

4. Fa le Contro-Assicurazioni delle somme pagate in Associazioni Tontinarie; vale a dire, si obbliga, mediante un premio fisso, di rimborsare all'Associato od a'suoi eredi le somme versate in una Tontina, nel caso che la morte dell'Assicurato succedesse prima dell'epoca fissata alla liquidazione della Tontina medesima.

5. Compra le Polizze di quegli Assicurati, cui le circostanze non permettessero più di pagare le annualità stipulate nel contratto di Assicurazioni.

Il tutto dietro alle Tabelle che si vedono e si distribuiscono alla Sede della Società in Torino, o nell'Uffizio de' suoi Agenti nelle Provincie.

Il costo delle Polizze per queste operazioni è abbassato fino alle lire 4, mentre nelle altre Società non è mai minore di lire 6.

Al secondo titolo **TONTINE** costituisce ed amministra Tontine Dotali e Generali.

È noto che la Tontina consiste nell'aggregazione di molti individui, i quali con somme versate in una sol volta, o in annualità, costituiscono un Capitale che, accresciuto dalla cumulazione dell'interesse composto, viene poi ripartito fra i Socii superstiti in un'epoca prestabilita.

Colle Tontine Dotali si può formare un patrimonio che l'Assicurato riceve al ventunesimo anno di età. Colle Tontine Generali, come sono costituite dalla **SOCIETÀ NAZIONALE**, un individuo di qualunque età può formarsi un Capitale esigibile entro cinque o più anni; e, riversando il Capitale che riceve successivamente da una ad altra Tontina, il giovine previdente può, con un tenue fondo, prepararsi i mezzi di vivere agiatamente nell'età senile.

VERSAMENTI. — Queste Tontine hanno per base una quota o messa normale da fissarsi al momento della loro costituzione, moltiplicabile e divisibile per decimi; ma la somma da sborsarsi non può essere minore di lire 20.

IMPIEGO DEI FONDI. — I fondi versati dai Socii Tontinisti non che gli interessi che ne provengono, sono immediatamente impiegati in cedole dello Stato sotto la vigilanza del Commissario Regio. E codeste cedole, vincolate alle rispettive Tontine, rimangono inalienabili sino al termine prefisso alla liquidazione, epoca in cui ogni avente diritto riceve, sempre con intervento del Commissario Regio, la quota che può spettargli nella massa divisibile.

VANTAGGI CHE PRESENTANO LE TONTINE DELLA SOCIETÀ NAZIONALE. — Il diritto di commissione è fissato al 4 1/2 per 0/0 sull'ammontare della sottoscrizione. Questo diritto inferiore di 1/2 p. 0/0 a quello richiesto dalla Società Francese **CASSA PATERNA**, è uguale a quello esatto dalla Società delle **ASSICURAZIONI GENERALI** (già **AUSTRO-ITALICA**); ma a maggior comodo dei Soscrittori, la **Società Nazionale** consente a riceverlo ripartitamente a condizioni stabilite nelle Polizze, il cui diritto è in molti casi minore.

I Tontinisti inoltre sono certi di ricavare utili maggiori per due cause: 1. Perchè la mortalità essendo per disgrazia di 1 su 34 in Piemonte, mentre è di 1 su 43 in Austria, e di 1 su 44 in Francia, i nostri Concittadini scapiteranno sempre concorrendo al riparto con popolazioni che hanno mediamente vita più lunga; 2. Perchè i fondi de' Soscrittori Piemontesi non mischiandosi a' fondi degli esteri nella liquidazione, i nostri Soscrittori riceveranno un dividendo maggiore in proporzione del maggior frutto del danaro in Piemonte.

Secondo l'attual corso de' fondi pubblici (5 p. 0/0 piemontese, al 97; 4 1/2 p. 0/0 francese, al 102) quando una **TONTINA DOTALE** retta dalla **CASSA PATERNA** dia un dividendo di lire 4,363, una, colle stesse messe normali, costituita dalla **SOCIETÀ NAZIONALE**, darà un dividendo di L. 5,093 e così in proporzione, ove la Tontina sia costituita con messe normali più elevate.

Secondo lo Statuto della **SOCIETÀ NAZIONALE**, i soli Associati determinano l'impiego de' capitali, e ne possono quindi ritirare più del 5 p. 0/0 in fondi pubblici.

Giusta lo Statuto delle **TONTINE SARDE**, la **COMPAGNIA** già **AUSTRIACA**, che le amministra, ha facoltà di arbitrarne l'impiego al 5 p. 0/0 indipendentemente dalla volontà degli Associati.

GARANZIE DELLA SOCIETÀ NAZIONALE. — Le garanzie di una Società industriale sono di due sorta, materiali e morali.

Nella **SOCIETÀ NAZIONALE** le prime consistono; 1. In un fondo capitale di lire 3,000,000; 2. In una cauzione specialmente prestata per le Tontine in L. 50,000, eguale a quella di tutte le altre Società che agiscono nello Stato; 3. Nell'obbligo incontrato sotto la vigilanza del Commissario Regio di tenere sempre il suo capitale ad 1 decimo almeno al di sopra dell'ammontare de' proprii carichi, e di portarlo, colla riserva, sino al quinto.

Le garanzie morali nascono: 1. Dalla ponderatezza delle disposizioni del suo Statuto, per cui il Regio Commissario è chiamato non solo ad invigilare, come nelle altre Società, le operazioni **TONTINARIE**, ma inoltre ad accertarsi periodicamente dell'esattezza delle operazioni a premio fisso; 2. Dalla saviezza dell'Amministrazione; e per questo rispetto il Pubblico potrà formarne giudizio da'nomi delle persone che si assunsero il carico di reggerla e sopravvegliarla.

Il Socio Segretario AVV. G. BARUCCO.

N.B. La Società non pubblicherà i nomi degli Assicurati, e darà solo visione dei Registri di Situazione numerica dei Contratti.

Le Associazioni si ricevono all'Uffizio Centrale in Torino, via di Po, Nº 15, piano 2°
E PRESSO GLI AGENTI DELLE PROVINCIE.

Stereot. Pelazza — via Alfieri, 21.

SOCIETA' ANONIMA
DEL
TEATRO FRANCESE IN TORINO
approvata con Regio Decreto 23 marzo 1854

Costituita sotto gli auspicii di Sua Maestà il RE, e delle Loro Altezze Reali il Duca di Genova ed il Principe di Carignano, e sotto il patrocinio di S. E. il Duca di Guiche, ministro di Francia.

Capitale Sociale Ln. 350,000

ripartito in 700 *Azioni di Lire* 500, *pagabili per decimi, alla distanza almeno di* 40 *giorni l'uno dall'altro.*

Oggetto della Società.

La Società ha per iscopo di costruire, arredare e dare in locazione un Teatro in Torino, situato in via della Zecca, vicino ai portici di Po, e destinato ad ogni genere di Spettacoli, e principalmente alla Commedia ed all'Opera Francese.

Un Consiglio d'Amministrazione, composto di cinque Azionisti nominati dall'Assemblea Generale subito dopo costituita la Società, approva i disegni e fa eseguire immediatamente i lavori.

Vantaggi degli Azionisti.

L'utile netto viene diviso fra gli Azionisti ad ogni semestre. Le Azioni si ammortizzano al pari con l'aggiunta del premio di L. 150 di mano in mano che segue la vendita dei Palchetti.

Nella vendita dei Palchetti le Azioni si accettano come danaro contante, al pari con l'aggiunta del premio di L. 75 ciascuna.

Chi sottoscrive per **VENTI AZIONI** ha, vita sua natural durante, l'ingresso libero al Teatro per qualsiasi Spettacolo, Trattenimento, Concerto, Ballo o Festa che avessero luogo nel Teatro stesso, senza essere tenuto a conservare le Azioni, le quali possono da lui venire alienate od anche cedute in occasione di acquisto dei Palchetti.

Apertura della Soscrizione.

La Soscrizione è aperta in Torino presso il **CREDITO MOBILIARE** *(Via della Madonna degli Angeli, N° 15, piano nobile)* cominciando col giorno 14 *Aprile* corrente, e verrà chiusa col giorno 25 dello stesso mese.

Si avverte che i primi Soscrittori hanno diritto a preferenza, sia per le Azioni, sia pei Palchetti.

Torino, li 8 aprile 1854.

E. MEYNADIER.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI in Torino e i principali librai trovasi vendibile la

STORIA POLITICO-MILITARE
DELLA
RIVOLUZIONE ITALIANA
E DELLA
GUERRA DI LOMBARDIA
del 1848
CORREDATA DI DOCUMENTI
DI
CARLO MARIANI
Ufficiale nell'Armata Sarda.
2 vol. prezzo L. 6.

Per le Provincie si spedisce franco allo stesso prezzo contro vaglia postale.

Grande Fabbrica
DI CAPPELLI NAZIONALI
A SEI MESI DI PROVA
Via Santa Teresa, dirimpetto alla chiesa

COPPO e Comp. hanno l'onore di offrire un assortimento di Cappelli fini di qualità assai superiore a quelli finora fabbricati in Piemonte, a prezzi fissi e moderatissimi, cioè:

a L. 5, 6, 7, 8, 9, 10, e *gibus* a L. 10.

Come pure tengono una gran quantità di cappelli assortiti di 1.a qualità di Francia a franchi 12.
Deposito in GENOVA, rimpetto al Palazzo Ducale.

IN VENDITA
presso l'*Uffizio generale d'Annunzi* editore e i principali librai
Contabilità agricola

—

BILANCIO SINOTTICO
ad uso dei
PROPRIETARI, AFFITTAVOLI, AGRICOLTORI ED AGENTI DI CAMPAGNA.
Prezzo L. 1 25.
Si spedisce franco contro vaglia postale affrancato di L. 1 35

—o—

BILANCIO SINOTTICO
della massima utilità per i proprietari di case.
Prezzo L. 1.

Da affittare
pel prossimo S. Martino.

1° UN TENIMENTO di giornate 660 circa in *Ferrera* (Lomellina) composto di risaie, prati, ed aratorii con rilevanti diritti d'acqua sufficienti ad irrigarlo compiutamente.

2° Altro, parte aratorio e parte vitato, posto per una parte in territorio di *Sannazzaro* (Lomellina), e per l'altra in quello di *Mezzana Bigli* del quantitativo di giornate 195.

3° Altro, di giornate 225 in territorio di *Grugliasco* distante tre soli chilometri dalla capitale, nella massima parte prativo e nel rimanente aratorio, con diritti d'acqua sulla roggia comunale di Grugliasco.

Dirigersi per le condizioni dei contratti in *Ferrera* (Lomellina) presso i proprietarii dei detti tenimenti sigg. FRATELLI STRADA, ed in *Torino*, contrada della Rocca N. 36, piano secondo.

A CHI LEGGE I GIORNALI POLITICI

Presso la Libreria di C. SCHIEPATTI, in Torino,

Si trovano vendibili le seguenti Carte che si raccomandano per chi desidera conoscere le posizioni militari delle armate belligeranti:

CARTA del MAR BALTICO coi relativi paesi che lo costeggiano, espressamente disegnata, in relazione alle attuali operazioni di guerra, da G. HERMES di Berlino. — Un foglio imperiale colorito Fr. 1 50.

CARTA del MAR NERO, ossia TEATRO DELLA GUERRA RUSSO-TURCA al Danubio ed al Caucaso, eseguita da L. Durelli, ex-ufficiale d'artiglieria. In due fogli coloriti, Fr. 3.

Per le provincie verranno spedite allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

Tip. C. CARBONE.